ANTIQUA ET NOVA

Note sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana

1. Introduzione

1. Antiqua et nova è una nota congiunta di *DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE* e *DICASTERO PER LA CULTURA E L'EDUCAZIONE* che, in continuità con il magistero recente della Chiesa, si propone di offrire alcuni elementi di riflessione sulla relazione tra l'intelligenza umana e l'intelligenza artificiale, con particolare attenzione ai rischi e alle opportunità che l'uso di tale tecnologia comporta per l'esercizio delle attività proprie delle facoltà intellettive della persona e per la realizzazione di un'adeguata vita sociale, culturale, economica, politica e giuridica. Il documento, pertanto, non tratta in modo sistematico tutte le questioni che, in relazione a tale tema, meriterebbero di essere approfondite.

2. Nella tradizione cristiana, progresso delle scienze, delle tecnologie, delle arti e in ogni altro ambiente umano, anche nel mondo del lavoro, è considerato come un segno della fecondità del mandato di custodire, coltivare e dominare la terra, ricevuto da Dio il Creatore fin dagli inizi della storia. Tale mandato, infatti, non è altro che l'invito a partecipare, in maniera responsabile e creativa, all'opera creatrice di Dio, affinché il mondo, che è stato creato per essere abitato dall'uomo, sia ordinato secondo criteri che rendano possibile a tutti i suoi abitanti di vivere in accordo con quanto è conforme alla dignità della persona. Ciò, a sua volta, non può che comportare progresso per ciascuno e pace tra i popoli, in quanto, affinché ciascuno possa realizzare il proprio bene, occorre che tutti possano fruire, nel modo più ampio e facile, delle condizioni materiali, morali, sociali, culturali, economiche, politiche e giuridiche che, in ogni epoca, rendono possibile, tanto alle singole persone quanto alle comunità, il perseguimento del loro proprio benessere.

3. Tutti, in condizione, o in atto comunque, di fare DIO NON ERA CHE SOLO e quindi di partecipare alla creazione del mondo, sono chiamati a prendersi cura del creato, che Dio ha affidato all'uomo, perché lo custodisca e lo coltivi, in modo che, ciascuno per quanto di sua competenza, contribuisca a che il mondo sia ordinato secondo criteri che rendano possibile a tutti i suoi abitanti di vivere in accordo con quanto è conforme alla dignità della persona. Ciò, a sua volta, non può che comportare progresso per ciascuno e pace tra i popoli, in quanto, affinché ciascuno possa realizzare il proprio bene, occorre che tutti possano fruire, nel modo più ampio e facile, delle condizioni materiali, morali, sociali, culturali, economiche, politiche e giuridiche che, in ogni epoca, rendono possibile, tanto alle singole persone quanto alle comunità, il perseguimento del loro proprio benessere.

4. Nel corso del XX secolo, il mondo è stato sempre più caratterizzato da una crescente diffusione di macchine che, in maniera sempre più rapida, sostituiscono il lavoro dei singoli uomini. Questi ultimi, infatti, cominciano a sentire che, in ogni ambiente, il proprio ruolo è sempre più marginale, fino a quando, alla fine, si rendono conto che, senza di loro, il mondo sarebbe stato ancora in grado di funzionare. Ciò, a sua volta, comporta che, in ogni ambiente, l'uomo si sia sempre più abituato a ragionare e a decidere in base a quanto, in precedenza, le macchine sono state in grado di calcolare, per poter, a loro volta, essere in grado di sapere quali siano le informazioni che, a partire da un certo momento, le macchine stesse, sulla base di quanto da esse calcolato, si aspettano che egli, a loro volta, decida. Ciò, a sua volta, comporta che, in ogni ambiente, l'uomo si sia sempre più abituato a ragionare e a decidere in base a quanto, in precedenza, le macchine sono state in grado di calcolare, per poter, a loro volta, essere in grado di sapere quali siano le informazioni che, a partire da un certo momento, le macchine stesse, sulla base di quanto da esse calcolato, si aspettano che egli, a loro volta, decida. Ciò, a sua volta, comporta che l'uomo, in ogni ambiente,

Nel 1950 Alan Turing propose il celebre test per l'intelligenza artificiale, che consiste nel cercare di ingannare un interlocutore umano facendogli credere di essere in realtà una macchina. Sebbene di pochi anni successivi il famoso articolo di Turing, la ricerca sull'intelligenza artificiale ha ancora oggi, a più di cinquant'anni di distanza, un carattere pionieristico. Il test di Turing, infatti, è stato superato da pochissimi programmi, e non ancora da nessun programma che sia in grado di sostenere una conversazione di qualche durata. Nonostante ciò, la ricerca sull'intelligenza artificiale ha prodotto risultati significativi, che hanno portato alla creazione di programmi per il riconoscimento vocale, per la traduzione automatica, per la diagnosi di malattie, per il riconoscimento di caratteri manoscritti, per il riconoscimento di volti, per il riconoscimento di impronte digitali, per il riconoscimento di firme, per il riconoscimento di frodi, per il riconoscimento di spam, per il riconoscimento di malware, per il riconoscimento di pedofili, per il riconoscimento di pedofili, per il riconoscimento di pedofili

[201] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), n. 34: *AAS* 58 (1966), 1053.

[202] Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptor hominis* (4 maggio 1979), n. 15: *AAS* 71 (1979), 287-288.

[203] N. Berdjaev, «Man and Machine», in C. Mitcham – R. Mackey (edd.), *Philosophy and Technology: Readings in the Philosophical Problems of Technology*, The Free Press, New York 1983[2], 212-213.

[204] *Ibid.*, 210.

[205] G. Bernanos, «La révolution de la liberté» (1944), in Id., *Le Chemin de la Croix-des-Âmes*, Rocher, Monaco 1987, 829.

[206] Cf. Francesco, *Incontro con gli studenti del Collegio Barbarigo di Padova nel 100° anno di fondazione* (23 marzo 2019): *L'Osservatore Romano*, 24 marzo 2019, 8; Id., *Discorso a rettori, docenti, studenti e personale delle università e istituzioni pontificie romane* (25 febbraio 2023): *AAS* 115 (2023), 316.

[207] Francesco, Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), n. 112: *AAS* 107 (2015), 892-893.

[208] Cf. Bonaventura da Bagnoregio, *Collationes in Hexaemeron*, XIX, 3; Francesco, Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), n. 50: *AAS* 112 (2020), 986: «Il cumulo opprimente di informazioni che ci inonda non equivale a maggior saggezza. La saggezza non si fabbrica con impazienti ricerche in *internet*, e non è una sommatoria di informazioni la cui veracità non è assicurata. In questo modo non si matura nell'incontro con la verità».

[209] Francesco, *Messaggio per la LVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali* (24 gennaio 2024): *L'Osservatore Romano*, 24 gennaio 2024, 8.

[210] *Ibid.*

[211] *Ibid.*

[212] Francesco, Esort. ap. *Gaudete et exsultate* (19 marzo 2018), n. 37: *AAS* 110 (2018), 1121.

[213] Francesco, *Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace* (1 gennaio 2024), n. 6: *L'Osservatore Romano*, 14 dicembre 2023, 3. Cf. Id., Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), n. 112: *AAS* 107 (2015), 892-893; Id., Esort. ap. *Gaudete et exsultate* (19 marzo 2018), n. 46: *AAS* 110 (2018), 1123-1124.

[214] Cf. Francesco, Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), n. 112: *AAS* 107 (2015), 892-893.

[215] Cf. Francesco, *Discorso ai partecipanti al Seminario "Il bene comune nell'era digitale"* (27 settembre 2019): *AAS* 111 (2019), 1570-1571.